

Sintesi del convegno "A scuola di inclusione" organizzato dal C.I.P. Sardegna, a cura del Prof. Paolo Moser.

Tirar fuori il meglio da un adolescente è la massima aspirazione di un educatore.

E se l'alunno è anche disabile le soddisfazioni per entrambi salgono alle stelle.

Una materia in cui queste potenzialità, apparentemente nascoste, potrebbero affiorare in modo predominante è l'attività fisica. Da essa si ricaverebbero risultati sportivi ma soprattutto motivazionali che darebbero un nuovo e positivo senso alla vita.

Il convegno "A scuola di inclusione" tenutosi a Sassari in collaborazione con il C.I.P. Sardegna ha evidenziato come il processo di integrazione debba essere propizio tra i banchi di una classe.

I lavori hanno preso il via con Gildo Motroni Direttore dell'Unità operativa Recupero e Riabilitazione Funzionale Aou Sassari con l'intervento "Dalla disabilità alla partecipazione". La riabilitazione ci deve vedere tutti partecipi –Ha affermato Motroni- abbandonando il concetto di cura per quello della partecipazione.

Il docente dell'Università degli studi di Cagliari Filippo Tocco, specialista di Medicina dello Sport, ha incentrato il suo intervento sulla "Attività motoria adattata alla disabilità" con un interessante parallelo fra il lavoro medico e l'attività fisica.

"Linee guida per l'inclusione di alunni/studenti con BES" è stato invece l'approfondimento di Giuseppe Fara, Dirigente Tecnico USR Sardegna, che ha ribadito come l'aspetto specifico della scuola è quello di mettere insieme i soggetti disabili e normodotati, individuare le potenzialità di ognuno e farle emergere per raggiungere risultati positivi.

La chiusura dei lavori è stata affidata allo psicologo dello sport Manolo Cattari su "disabilità e sport, riabilitazione, integrazione e competizione". Lavorare con la disabilità porta il professore ad esser creativo. Bisogna partire dal concetto che la persona non è in funzione dello sport, ma è lo sport ad essere in funzione della persona.